

Sono 72 le Camere del Lavoro della provincia di Padova, 72mila gli iscritti e migliaia i delegati pronti per l'inizio della campagna referendaria sull'abrogazione dei voucher e sulla responsabilità solidale negli appalti, dopo la dichiarazione di inammissibilità della Corte Costituzionale rispetto al terzo e centrale quesito sul ripristino dell'articolo 18. Una campagna che Confapi Padova non ha esitato a definire «ideologica». «Numeri alla mano» spiega il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio: «l'articolo 18 potrebbe riguardare, infatti, appena il 3% delle aziende della provincia. Le imprese attive nel Padovano sono 84.031. Di queste, 81.482 (il

La Cgil apre la campagna per 2 Sì Voucher è polemica con Confapi

96,97%) hanno meno di 15 dipendenti, mentre solo 2.549, pari appunto al 3,03%, ne hanno di più. Altrettanto vale per i voucher: sono 3,3 milioni quelli venduti nella provincia di Padova. Ebbene, anche ipotizzando che siano stati tutti effettivamente riscossi, questi rappresenterebbero appena 0,53% del cumulo di 618 milioni e 944 mila ore lavorate dai dipendenti full-time padovani. Numeri irrisori che sanno di ideologia».

Ma la Cgil utilizza gli stessi dati per controbattere al presidente dell'associazione: «A

prescindere dal fatto che il quesito sull'articolo 18 è stato ritenuto illegittimo dalla Consulta, e attendiamo di capire le motivazioni di una sterzata tanto netta rispetto a pochi anni fa, quel 3% di imprese occupa a Padova 151 mila lavoratori circa» spiega Christian Ferrari, segretario della Cgil di Padova. «Poco meno del 50% dei dipendenti a tempo indeterminato della provincia e non mi pare un numero irrisorio. Per quanto riguarda i voucher invece la logica che soggiace al calcolo è proprio quella che ci ha fatto muovere: calcolare le

ore pagate in voucher rispetto a quelle coperte da contratti di lavoro ben più stabili è sbagliato perché si paragonano modalità d'impiego molto diverse fra loro nei diritti e nella continuità. È proprio questo che fa paura e che fa intendere come la volontà di utilizzo dei voucher voglia andare ben al di là di quelle nicchie di lavoro accessorio per i quali sono nati. Il calcolo oltretutto non prende in considerazione l'utilizzo dei buoni per coprire un lavoro nero che di fatto non solo si è ridotto ma è in ulteriore fase di espansione, anche a pre-



Christian Ferrari



Carlo Valerio

scendere da uno strumento che, si dice, sia nato per contrastarlo».

E se Confapi pone l'accento sul costo del lavoro e chiede interventi per rendere più convenienti alle imprese modalità di assunzioni stabili, la Cgil ieri

matina ha organizzato un'assemblea a cui hanno partecipato 300 delegati del sindacato pronti ad una campagna referendaria che chiede «2 Sì per un lavoro libero e dignitoso per tutti».

Riccardo Santre

L'EVENTO » DOMANI IN EDICOLA LO SPECIALE SUI BILANCI DELLE AZIENDE PADOVANE

Top 500, le imprese guardano al futuro

Oggi alle 17 allo Sheraton la presentazione del rapporto realizzato dal dipartimento di Scienze economiche del Bo e PwC



Da sinistra a destra: Giancarlo Padoa-Schioppa, presidente del Consiglio di Padova; Roberto D'Amico, presidente del Consiglio di Padova; Roberto D'Amico, presidente del Consiglio di Padova; Roberto D'Amico, presidente del Consiglio di Padova; Roberto D'Amico, presidente del Consiglio di Padova.

«Padova sia città dell'innovazione»

Pasqualetto: «Va definita questa vocazione realizzando un luogo simbolo»

Il più credibile agente di cambiamento digitale per l'azienda che non deve perdere il contatto con il cliente. Il leader digitale è un leader che sa ascoltare il cliente, che sa coinvolgerlo nel processo di innovazione, che sa creare un ambiente di lavoro dove il cliente è al centro. Ma non è sempre così. «Una impresa oggi di successo deve essere in grado di ascoltare il cliente, di coinvolgerlo nel processo di innovazione, di creare un ambiente di lavoro dove il cliente è al centro. Ma non è sempre così».

Non è una semplice formula, ma una visione di futuro. Una visione che si basa sulla possibilità di creare un luogo simbolo, un luogo dove il cliente è al centro. «Va definita questa vocazione realizzando un luogo simbolo».

La Cgil apre la campagna per 2 Sì Voucher è polemica con Confapi

Sono 72 le Camere del Lavoro della provincia di Padova, 72mila gli iscritti e migliaia i delegati pronti per l'inizio della campagna referendaria sull'abrogazione dei voucher e sulla responsabilità solidale negli appalti, dopo la dichiarazione di inammissibilità della Corte Costituzionale rispetto al terzo e centrale quesito sul ripristino dell'articolo 18. Una campagna che Confapi Padova non ha esitato a definire «ideologica». «Numeri alla mano» spiega il presidente di Confapi Padova Carlo Valerio: «l'articolo 18 potrebbe riguardare, infatti, appena il 3% delle aziende della provincia. Le imprese attive nel Padovano sono 84.031. Di queste, 81.482 (il

96,97%) hanno meno di 15 dipendenti, mentre solo 2.549, pari appunto al 3,03%, ne hanno di più. Altrettanto vale per i voucher: sono 3,3 milioni quelli venduti nella provincia di Padova. Ebbene, anche ipotizzando che siano stati tutti effettivamente riscossi, questi rappresenterebbero appena 0,53% del cumulo di 618 milioni e 944 mila ore lavorate dai dipendenti full-time padovani. Numeri irrisori che sanno di ideologia».

Ma la Cgil utilizza gli stessi dati per controbattere al presidente dell'associazione: «A prescindere dal fatto che il quesito sull'articolo 18 è stato ritenuto illegittimo dalla Consulta, e attendiamo di capire le motivazioni di una sterzata tanto netta rispetto a pochi anni fa, quel 3% di imprese occupa a Padova 151 mila lavoratori circa» spiega Christian Ferrari, segretario della Cgil di Padova. «Poco meno del 50% dei dipendenti a tempo indeterminato della provincia e non mi pare un numero irrisorio. Per quanto riguarda i voucher invece la logica che soggiace al calcolo è proprio quella che ci ha fatto muovere: calcolare le

ore pagate in voucher rispetto a quelle coperte da contratti di lavoro ben più stabili è sbagliato perché si paragonano modalità d'impiego molto diverse fra loro nei diritti e nella continuità. È proprio questo che fa paura e che fa intendere come la volontà di utilizzo dei voucher voglia andare ben al di là di quelle nicchie di lavoro accessorio per i quali sono nati. Il calcolo oltretutto non prende in considerazione l'utilizzo dei buoni per coprire un lavoro nero che di fatto non solo si è ridotto ma è in ulteriore fase di espansione, anche a pre-

scendere da uno strumento che, si dice, sia nato per contrastarlo».

E se Confapi pone l'accento sul costo del lavoro e chiede interventi per rendere più convenienti alle imprese modalità di assunzioni stabili, la Cgil ieri

matina ha organizzato un'assemblea a cui hanno partecipato 300 delegati del sindacato pronti ad una campagna referendaria che chiede «2 Sì per un lavoro libero e dignitoso per tutti».

Riccardo Santre